***Liberiamo l’acqua dalla Borsa***

**VOGLIAMO L’ACQUA BENE COMUNE PUBBLICO MONDIALE E FUORI DALLA BORSA!**

Il 7 dicembre 2020, tramite un contratto finanziario derivato, l’acqua è stata quotata in borsa, un passaggio epocale che ha sancito la finanziarizzazione di un bene essenziale e drammaticamente scarso, assoggettandone la disponibilità alla logica di mercato e di profitto.

**L‘acqua è da tempo ridotta a merce ed ora è trattata come un avere finanziario su cui speculare**

Scarsità per taluni, è ricchezza per altri, secondo il dogma liberista e quindi la finanza è prontamente intervenuta allo scopo di “governare” la penuria idrica, assicurando alle imprese, grandi utilizzatrici d’acqua la disponibilità della stessa in relazione agli usi per cui viene adoperata e ad un prezzo stabilito dalla speculazione.

CME Group, gruppo finanziario leader mondiale dei contratti derivati, ha quindi lanciato un anno fa il primo future sul prezzo dell’acqua, dipendente dal Nasdaq Veles California Water Index, un indicatore dei prezzi idrici lanciato nel 2018 nello stato federato americano, con un mercato attuale di circa 1,2 miliardi di dollari. Ogni future regola le transazioni di oltre 12.334 metri cubi di acqua, tarato in base all’oscillazione settimanale del NQH20 che, concretamente, stabilisce il prezzo per i diritti di sfruttamento dell’acqua.

Accanto al CME Group opera il fondo d’investimento privato più potente al mondo, il BlackRock, che oggi gestisce 9,5 mila miliardi di dollari, ed è di fatto la terza potenza finanziaria globale dopo gli Stati Uniti e la Cina.

Il 25 ottobre scorso, proseguendo nella linea imposta dal BlackRock, la Borsa di New York ha deciso di aprire una nuova classe di attivi finanziari, i Natural Asset Company, riguardanti tutti gli elementi della natura, una vera e propria monetizzazione, con un prezzo indicato per comprarsi pezzi di Pianeta da cui estrarre profitti. Se questa appropriazione finanziaria privata della natura non sarà arrestata, l'acqua e l'insieme del mondo naturale, saranno totalmente, in pochi anni, nelle mani di ristretti gruppi finanziari.

**Un’ indecenza umana oltreché politica, madre di tanta ingiustizia e di ineguaglianza**

Sottoporre l’acqua alla speculazione finanziaria, con 2,2 miliardi di persone che non hanno ancora un accesso sicuro all’acqua potabile, 3 miliardi di persone che non dispongono di servizi di base per il lavaggio delle mani con acqua e sapone e due milioni di decessi correlati ogni anno, apre a scenari ancora peggiori che, inevitabilmente, porteranno all’emarginazione di territori, popolazioni, piccoli agricoltori e piccole imprese, all’interno di una crisi globale ecosistemica, climatica, economica, sociale e sanitaria, che impone un approccio innovativo volto alla tutela e alla difesa beni comuni, dell’acqua e dell’ambiente.

Per il Relatore Onu Arrojo-Agudo, la crisi dell’acqua trae origine da due fallimenti.

Il primo è l’insostenibilità che abbiamo determinato a danno dei nostri ecosistemi acquatici, trasformando l’acqua nel più pericoloso vettore di malattie e morte mai conosciuto al mondo. L’altro ha a che fare con le diseguaglianze e la povertà, prodotte da un sistema socio-economico “immorale” che ha tutto privatizzato e sottomesso alle sragionevoli ed inumane “leggi del mercato” e della speculazione borsistica. (le leggi del più forte). L’acqua è la madre di tutti i diritti ma la sua quotazione in borsa renderà vana, nei fatti, la fondamentale risoluzione dell’Assemblea Generale dell’ONU del 2010 sul diritto universale all’acqua.

Nel nostro paese rappresenterà un ulteriore schiaffo al voto di 27 milioni di cittadine/i italiane/i che, nel 2011, si espressero nel referendum dicendo che l’acqua doveva uscire dal mercato e che non si poteva fare profitto su questo bene.

**L’obiettivo della mobilitazione internazionale dei giorni 7 e 9 dicembre**

In occasione dell’anniversario di questa triste data, una grande mobilitazione globale, da Bruxelles a Milano, passando per Roma, Rio de Janeiro, Rosario, in Argentina, la Patagonia cilena, Parigi, il Canada, si batterà per la liberazione dell’acqua dalla Borsa.

In alcune città saranno denunciati, come predatori della vita, soprattutto i gruppi economici e finanziari che hanno deciso la messa dell’acqua in Borsa.

In altre, come Roma, Parigi e Bruxelles, la denuncia riguarderà i poteri pubblici, responsabili di aver lasciato fare, di essere rimasti in silenzio.

**Perché non sono intervenuti e non hanno bloccato la messa dell’acqua in Borsa?**

**Sono forse complici delle decisioni prese dai soggetti privati, in barba ai diritti umani e della natura?**

A Roma consegneremo, ai presidenti della Camera e del Senato, una lettera pubblica di denuncia dell’inaccettabile silenzio e della mancata difesa del bene comune vitale, che è l’acqua, e del diritto alla vita di tutti gli abitanti e gli esseri viventi della Terra.

Non c’è nessun pianeta B.

Chiediamo:

* Che vengano vietate le transazioni finanziarie sull’acqua;
* Il divieto alle società di gestione dei servizi idrici di essere quotate in Borsa: zero Borsa per l’acqua bene comune e servizio pubblico mondiale;
* Che si dica NO alla monetizzazione della natura e venga riconosciuto il diritto dei fiumi, mari, laghi, ghiacciai e loro ecosistemi, di esistere in quanto tali;
* Che il principio “chi inquina paga” venga sostituito dal principio “è vietato inquinare”.;
* Azioni legali contro gli Stati che non salvaguardano e non garantiscono la rigenerazione delle acque, della vita, e lasciano, alla monetizzazione della natura, l’impostura della protezione del mondo naturale;
* Che venga messa fine al Capitalismo predatorio di terre ed altre risorse del pianeta;
* La creazione di un Consiglio mondiale dei cittadini per la comune sicurezza idrica della Terra e la costituzione dell’Assemblea Mondiale dell’Acqua;
* Che venga formalmente stralciato dal Ddl Concorrenza l'art. 6, che mette in discussione alla base la funzione pubblica e sociale dei Comuni, costringendoli di fatto al ruolo di enti unicamente deputati a mettere sul mercato i servizi pubblici di propria titolarità, con grave pregiudizio dei propri doveri di garanti dei diritti della comunità di riferimento;
* Che si sleghi l’agroalimentare dalla logica del profitto, incentivando le produzioni vegetali e locali che abbisognano di meno acqua rispetto a quelle zootecniche e favorendo così un utilizzo razionale e responsabile delle risorse idriche a fini alimentari;
* Che venga promosso, anche in concorso con gli enti locali, l'avvio di una discussione pubblica sul ruolo dei Comuni, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità dentro un contesto di ripensamento del modello sociale dettato dalla necessità di affrontare la diseguaglianza sociale e la crisi climatica, evidenziate dalla pandemia;
* Nuova tariffazione dei servizi idrici: la tariffa non deve prevedere profitti né remunerazione del capitale in alcuna forma. Garantire ad ogni cittadino il quantitativo minimo vitale (50 l/g/ab) stabilendo che sia a carico della fiscalità generale.

**I rappresentanti e le rappresentanti istituzionali, eletti ed elette, devono attivarsi, immediatamente e definitivamente, per far uscire l’acqua dai mercati finanziari, evitando di rendersi complici di un crimine ecologico, sociale, sanitario ed economico senza precedenti.**

**Partecipa anche tu alla liberazione dell’acqua dalla Borsa!**